

Monsignor Stucchi: “La chiusura del «Luce» ci ha impoveriti”

Pubblicato: Giovedì 24 Gennaio 2008

Il giornalismo come professione capace di «**coinvolgere nella sua totalità chi la pratica**, con la sua mente, il suo cuore, i suoi sentimenti» e che deve essere sempre tesa alla verità «da ricercare sempre con scrupolo e tenacia».

✖ Una visione forte del giornalismo, professione strettamente intrecciata alla "passione", agli occhi del vicario episcopale di Varese, **monsignor Luigi Stucchi, che presso i Salesiani ha concelebrato la tradizionale messa** per i giornalisti in occasione della festa del loro patrono, San Francesco di Sales, parlando della professione del giornalismo come di una «arte splendida».

Accanto a lui, sull'altare, **don Luca Violoni** e il rettore salesiano **don Giuseppe Guzzonato**.

Una riflessione di ampio respiro, quella del vescovo-giornalista, che per 13 anni ha diretto il settimanale diocesano di Lecco, "Il Resegone" («**una chiusura**, quella che ha colpito "Resegone" e "**Luce**", **che ci impoverisce**»). Considerazioni, le sue, che spiazzano i presenti alla cerimonia, dato che partono dal male e dalla sua presenza nella cronaca. «Male c'è, e quindi non può mancare dentro il racconto della vita. Spesso, però, **l'informazione rischia di dargli forza attrattiva**, di creare assuefazione nei suoi confronti, di dargli ancor più visibilità».

✖ Come vincere il male? Come non farsi condizionare da esso nel fare informazione? «È **necessario vigilare, documentarsi scrupolosamente**, non fermarsi alla pura denuncia». La ricetta suggerita da monsignor Stucchi è l'esercizio, in forma puntuale e rigorosa, del principio di responsabilità. «Vanno **individuati con saggezza i valori e i significati in gioco negli eventi** di cui si parla quando si danno le notizie». E poi, continua il vicario episcopale, «si devono **prevedere gli effetti della comunicazione sulle singole persone** e sul corpo sociale nel suo complesso». Infine, non si deve mai dimenticare che «la verità non può essere funzionale a nessuno, ma deve essere un valore in sé».

Una comunicazione consapevole della sua forza e del suo peso, «costruttiva e del tutto estranea alla volontà di distruggere». In grado di scegliere il modo giusto di dare una notizia perchè, ha concluso monsignor Stucchi, «**c'è stile e stile, c'è taglio e taglio**».

L'iniziativa di Varese anticipa di qualche giorno quella diocesana che si terrà **a Milano, sabato 26 gennaio alle 10**, presso l'Ambrosianeum (via delle Ore 3), quando, sul tema "Immigrati in prima pagina. Parole abusate, parole dimenticate", l'arcivescovo di Milano, **il cardinale Tettamanzi, si confronterà con il direttore del “Corriere della Sera”, Paolo Mieli**, e con i giornalisti Tommaso Zanda e Piero Colaprico, autore del recente "Manuale di sopravvivenza per immigrati clandestini", racconto della vita quotidiana e delle vicissitudini di un vero immigrato rumeno alle prese con la vita in una grande metropoli.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

